

GIORNATA DELLA MEMORIA 2025

Anche quest'anno siamo qui a ricordare coloro che hanno sofferto e sono morti per la guerra, senza averne colpa... l'orrore e le sofferenze non hanno toccato coloro che avevano messo in atto il genocidio.



Il binario che conduceva al campo di Auschwitz, illuminato dalle candele durante la commemorazione del sessantesimo anniversario della liberazione del campo.

Anna Frank



Per noi, nati nei primi anni cinquanta, la guerra era ancora tanto vicina, c'erano le narrazioni degli adulti, senza alcun filtro, che generavano angoscia e paura.

La storia di questa ragazzina e il suo diario hanno popolato la nostra infanzia ma non avevano lo stesso effetto: anche se conoscevamo la sua fine, la sua scrittura era briosa e piena di vita, tutto ciò che le accade viene raccontato come una storia:

Mercoledì, 8 luglio 1942....*ci infagottammo tutti e quattro come se dovessimo passare la notte in una ghiacciaia, e ciò allo scopo di portar via quanto più vestiario potevamo. Nessun ebreo, nelle nostre condizioni, avrebbe osato uscir di casa con una valigia piena di abiti. Io avevo addosso due camicie, tre calzoncini, una sottoveste, una sottana, una giacchetta, una giacca da estate, due paia di calze, scarpe pesanti, un berretto, uno scialle e altro ancora; soffocavo già prima d'uscire di casa, ma nessuno se ne preoccupava. Margot riempì la sua cartella di libri scolastici, tolse la bicicletta dalla rimessa e filò dietro a Miep per destinazione a me sconosciuta. Io infatti continuavo a ignorare dove fosse il luogo misterioso che ci attendeva.*

4 Agosto 1944 ...*quando si occupano di me in questo modo, divento prima impertinente, poi triste e infine rovescio un'altra volta il mio cuore, volgendo in fuori il lato cattivo, in dentro il lato buono, e cerco un mezzo per diventare come vorrei essere e come potrei essere se... se non ci fossero altri uomini al mondo.*

Anne Frank nasce il 12 giugno 1929 nella città tedesca di Francoforte sul Meno. La sorella Margot è più vecchia di tre anni e qualche mese. Il 1° settembre 1939 - Anne ha 10 anni - la Germania nazista invade la Polonia: è l'inizio della seconda guerra mondiale.

Per il suo tredicesimo compleanno Anne, che in quel momento non vive ancora nel nascondiglio, riceve in dono un diario. Durante i due anni della clandestinità Anne scrive quello che succede nella casa sul retro,

quello che sente e pensa. Inoltre scrive dei raccontini, inizia a comporre un romanzo e trascrive nel suo *Libro dei bei pensieri* alcuni brani dai testi che legge. Scrivere la aiuta a far passare il tempo. Anne inizia a riscrivere il diario, ma prima di riuscire a finire viene scoperta insieme agli altri clandestini da agenti di polizia il 4 agosto 1944 e portata via.

Tramite l'ufficio della Sicherheitsdienst, la polizia tedesca, il carcere ad Amsterdam e il campo di transito di Westerbork, i nazisti deportano gli ex clandestini al campo di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau. Il viaggio in treno dura tre giorni, che Anne e più di mille altre persone trascorrono stipati in vagoni per il trasporto di bestiame. Cibo e acqua scarseggiano, come wc c'è soltanto un barile.

All'arrivo ad Auschwitz i medici nazisti selezionano chi può eseguire il pesante lavoro forzato e chi no. Circa 350 persone dal convoglio di Anne vengono uccise nelle camere a gas subito dopo il loro arrivo. Anne, insieme alla sorella e alla madre, giunge nel campo di lavoro femminile, Otto in un campo maschile.

All'inizio del novembre 1944 Anne è nuovamente deportata. Lei e la sorella vengono trasferite nel campo di concentramento di Bergen-Belsen. I suoi genitori rimangono ad Auschwitz. Anche a Bergen-Belsen le condizioni sono terribili: non c'è quasi niente da mangiare, fa freddo e Anne, come la sorella, contrae il tifo esantematico. Muoiono entrambe nel febbraio del 1945 a causa di questa malattia, prima Margot, poco dopo Anne.

Una testimonianza tratta dal sito <https://www.unponteperannefrank.org/le-ultime-settimane-di-anne-e-margot.html>

È questo il destino di Anne e Margot. Dopo un viaggio terribile durato tre giorni, stipate in un carro bestiame pieno di deportate malate, giungono a Bergen – Belsen. Il campo è sovraffollato, dato l'elevato numero di prigionieri provenienti da altri campi di concentramento, e le baracche nel settore Sternlager non sono ancora pronte.

Doveva essere marzo, tornammo a vederle quando la neve era ormai sciolta. Ma non erano più nella baracca. Le trovammo nell'infermeria del campo. Le scongiurammo di non restare lì, perché se si cedeva, la fine si faceva sempre più vicina. Anne disse: "Qui possiamo stare tutte e due su un unico tavolaccio, stiamo insieme e nessuno ci disturba". Margot riusciva appena a sussurrare. Aveva la febbre alta. Il giorno dopo andammo di nuovo a trovarle. Margot era caduta dal tavolaccio e viveva in uno stato di semincoscienza. Anche Anne aveva la febbre, era gentile e affettuosa. Disse: "Margot dormirà bene e se dorme non ho più bisogno di alzarla".

Alcuni giorni dopo trovammo il tavolaccio vuoto. Sapevamo cosa significava. Le scoprimmo dietro la baracca. Avvolgemmo i loro corpi smagriti in una coperta e li trasportammo in una fossa comune. Fu tutto ciò che ancora potemmo fare per loro".

MA OGGI, NEL 2025, LA PACE È SERIAMENTE IN PERICOLO CON LE GUERRE IN CORSO IN TUTTO IL MONDO...

Nell'ultimo anno si è registrato un forte aumento della violenza politica, con l'Ucraina e la Palestina considerate i due principali focolai di conflitto a livello globale

Da quando è scoppiata la guerra tra Hamas e Israele nell'ottobre 2023, le Nazioni Unite stimano che più di 45.000 palestinesi siano stati uccisi a Gaza. L'ACLED stima in oltre 50.000 le vittime nei territori palestinesi, comprese la Cisgiordania e Gerusalemme Est.

Nel frattempo, la guerra in Ucraina continua a essere la più letale al mondo, mentre il Myanmar, dove il conflitto interno infuria da quando i militari hanno organizzato un colpo di stato nel 2021, ha il più alto numero di gruppi armati.

Nel 2024 si è registrata un'ulteriore impennata dei conflitti.¹ Lo rileva l'ong Armed Conflict Location and Event Data (Acled), che mappa i conflitti in tutte le regioni del mondo. La violenza politica è aumentata del 25 per cento a livello globale nel 2024 rispetto al 2023, con una persona su otto esposta a conflitti e 223.000 morti, secondo le stime dell'organizzazione.

I dati suggeriscono anche che, negli ultimi cinque anni, i conflitti globali sono aumentati di due volte. Un altro studio dell'Istituto Internazionale per gli Studi Internazionali (Iiis)² conclude che anche l'intensità e il tributo umano dei conflitti armati sono in aumento, con il 37 per cento in più di persone uccise nell'anno precedente al giugno dello scorso anno rispetto al periodo di un anno prima.

Si stima che in tutto il mondo siano circa cinquanta i Paesi che stanno vivendo un conflitto attivo: secondo la Conflict Watchlist dell'Acled per il 2025, anche il **Messico e la Colombia** nelle Americhe, il **Pakistan** in Asia e il **Sudan, il Sahel e la regione dei Grandi Laghi** in Africa sono "aree di crisi" che potrebbero evolvere nei prossimi 12 mesi. Nella lista di controllo figurano anche **Myanmar, Ucraina, Iran e i suoi alleati, Israele, Gaza, Cisgiordania e Libano**: sono "aree di crisi" che potrebbero evolvere nei prossimi 12 mesi.

“Il rischio evidentemente è quello segnalato anche nel recente Rapporto di Mario Draghi sul futuro della competitività europea, ovvero di un'eccessiva frammentazione dei programmi e una dispersione di risorse di per sé già piuttosto limitate. Tuttavia, al momento della (seconda) invasione russa dell'Ucraina nel 2022, oltre il 40 % delle imprese produttrici di droni nel mondo avevano sede in Europa (Regno Unito e Turchia incluse). Esiste dunque una base tecnologica e industriale da cui partire, anche se la guerra in corso ha stimolato un'innovazione costante proprio in Ucraina, che costituisce oggi assieme alla Turchia il principale produttore continentale di droni. Le compagnie europee meglio posizionate in questo settore – la britannica BAE Systems, la francese Thales, la svedese Saab e l'italiana Leonardo – potrebbero dunque utilmente rafforzare la loro collaborazione con le imprese ucraine, passate dalle 6 del 2022 alle 200 di oggi, magari anche attraverso il Defence Innovation Office (EUDIO) appena aperto dall'UE a Kyiv.”³

NECESSITÀ DI AIUTI UMANITARI

Le Nazioni Unite stimano che nel 2025 **305 milioni di persone avranno bisogno di assistenza umanitaria**, in quanto le loro esigenze sono ulteriormente alimentate da conflitti e violenze. Secondo la Conflict Watchlist dell'Acled per il 2025,

Il Centro per gli studi strategici e internazionali avverte che i bisogni umanitari di persone in luoghi come Gaza, Myanmar, Sudan e Ucraina "probabilmente rimarranno gravemente sottofinanziati nonostante gli obblighi di proteggere la fornitura di aiuti umanitari secondo il diritto umanitario internazionale.

¹ <https://www.pacedifesa.org/2024/02/07/conflict-index-update-2024-acled/>

² <https://www.iiis.org/> L'International Institute of Informatics and Systemics (IIS) è un'organizzazione multidisciplinare per la comunicazione e l'integrazione interdisciplinare

³ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-guerra-del-futuro-e-gia-realta-190499>

Ma possiamo limitarci a considerare i conflitti senza interrogarci su cosa è stato fatto o possiamo ancora fare?

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

La Giornata internazionale della pace è sempre stata un momento per deporre le armi e osservare i cessate il fuoco. Ma ora deve essere anche un momento in cui le persone vedono l'umanità dell'altro. Da questo dipende la nostra sopravvivenza come comunità globale.

E' stata istituita anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1981, con Risoluzione A/RES/36/67, con l'obiettivo di rafforzare la volontà di pace tra le nazioni e i popoli. Dal 2001 le celebrazioni per la pace sono state fissate per il giorno **21 settembre** di ogni anno, tramite la Risoluzione A/RES/55/282, ed è stato convenuto che questa sarebbe stata la giornata in cui sospendere tutte le ostilità e la violenza nel mondo.

La **Giornata mondiale della pace** è celebrata anche dalla Chiesa cattolica, cade il **1° gennaio** di ogni anno. *Scopo della Giornata è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace.* E' stata istituita da papa Paolo VI con un messaggio datato 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968. Da quell'anno il Pontefice della Chiesa cattolica invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace. Ed ecco il messaggio di Papa Francesco per il 2025.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO PER LA LVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2025

IV. La meta della pace *Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace*

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.”



Papa Francesco è tornato a indicare le Beatitudini come il programma di vita del cristiano. “Se qualcuno di noi – ha affermato – fa la domanda: Come si fa per diventare un buon cristiano?, qui troviamo la risposta di Gesù che ci indica cose “tanto controcorrente” rispetto a quello che abitualmente “si fa nel mondo”. Oggi, più che mai, bisogna avere il coraggio della mitezza per sconfiggere l'odio, l'audacia di giocarsi a favore della pace le Beatitudini come il programma di vita del cristiano.

VII Beatitudine :

BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

In una recente omelia durante la Messa mattutina a Casa Santa Marta Papa Francesco è tornato a indicare le Beatitudini come il programma di vita del cristiano.

“Se qualcuno di noi – ha affermato – fa la domanda: Come si fa per diventare un buon cristiano?, qui troviamo la risposta di Gesù che ci indica cose “tanto controcorrente” rispetto a quello che abitualmente “si fa nel mondo”. Oggi, più che mai, bisogna avere il coraggio della mitezza per sconfiggere l'odio, l'audacia di giocarsi a favore della pace.

È interessante notare che solo questa beatitudine e quella dei misericordiosi non descrivono una situazione fel beato (essere poveri, puri di cuore, affamati...), ma un fare: operatori di pace.

Anche questa beatitudine dice anzitutto un agire di Dio, va letta, come ogni altro insegnamento di Gesù, nella Sua persona.

La beatitudine degli operatori di pace non indica solo un atteggiamento, ma anche una meta esterna, una cosa da realizzare, cioè la pace. Infatti l'aggettivo eirēnopoios = pacificatore, operatore di pace,

è composto da *eirênē*, pace, e dal verbo *poiōō*, che significa fare, produrre, causare, compiere, determinare, far nascere.

Dunque la pace non è solo la condizione di tranquillità, di assenza di guerra, di ordine e diritto, da cui scaturisce il benessere. Essa, riprendendo il termine ebraico “*shālōm*” presente nell’Antico Testamento, esprime la prosperità che viene da Dio, abbraccia tutto quello che è dato da Dio, su qualunque piano, e si avvicina al concetto di salvezza.

Intuiamo che essere operatori di pace rende collaboratori di Dio nel suo disegno di salvezza per tutti gli uomini, ecco perché tali operatori saranno chiamati “figli di Dio”.

Videomessaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres per la Giornata Internazionale della Pace 2024. (21 Settembre 2024) (traduzione non ufficiale).

Ovunque guardiamo, la pace è sotto attacco. Da Gaza, al Sudan, all’Ucraina e oltre vediamo civili sulla linea di tiro; Case distrutte; Popolazioni traumatizzate e terrorizzate che hanno perso tutto – e talvolta tutti.

Questo catalogo di miserie umane deve finire. Il nostro mondo ha bisogno di pace.

La pace è il premio finale per tutta l’umanità. E come ci ricorda questa Giornata internazionale della pace, le soluzioni sono nelle nostre mani. Coltivare una cultura di pace significa sostituire le divisioni, l’impotenza e la disperazione con la giustizia, l’uguaglianza e la speranza per tutti.

Significa concentrarsi sulla prevenzione dei conflitti; promuovere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Promuovere i diritti umani E affrontare tutte le forme di discriminazione e odio. Il Vertice del futuro di questo mese è un’opportunità vitale per portare avanti questi obiettivi.

Cogliamola. Insieme, gettiamo le basi per la pace. E coltiviamo una cultura in cui l’uguaglianza, la pace e la giustizia prosperino. Grazie.



António Guterres, assume l’incarico di
nono Segretario Generale delle Nazioni Unite

Articolo 11 Costituzione Italiana

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

Nella Costituzione Italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948, l’art. 11 parla del ripudio della guerra e consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, limitazioni alla sovranità nazionale, necessarie per assicurare una pacifica coesistenza tra le Nazioni.

La norma implica che il nostro Paese condanna moralmente, politicamente e giuridicamente l'utilizzo della violenza armata come strumento di offesa, ossia come mezzo per la risoluzione dei conflitti fra i popoli.

La guerra terrificante da cui l'Italia era appena uscita fece sorgere la ferma volontà di evitare che potessero ripetersi orrori simili: da qui deriva il verbo «ripudia», in cui si condensano **lo sdegno e il rifiuto per un'aggressione contro altri popoli**.

Cosa significa ripudiare la guerra?

La scelta del termine “**ripudia**”, invece che “rinuncia”, racchiude in sé la condanna morale verso gli orrori e la distruzione causati dalla Seconda **guerra** mondiale e, soprattutto, il rifiuto di ogni propaganda militarista, di politiche e ideologie che giustifichino o nobilitino l'utilizzo della **guerra**, di aggressione...

NOBEL PER LA PACE



Tratto da <https://www.scuoladiecologia.it/>

Può la scienza influenzare i processi politici che portano alla pace?

Ecco cinque figure di spicco nella scienza che hanno contribuito a migliorare le condizioni dell'umanità e del Pianeta: cinque scienziati Nobel per la Pace da conoscere, cinque figure di spicco nella scienza che hanno contribuito a migliorare le condizioni dell'umanità e del Pianeta. Dalla biologa africana che unì la lotta ambientalista all'emancipazione delle donne all'Ipcc, che ha portato all'assegnazione del **Nobel per la pace 2020 al Programma alimentare mondiale (Wfp)** per il contributo che, in tempo di pandemia, ha saputo dare per affrontare le nuove povertà emergenti.

Wangari Muta Maathai

nacque in **Kenia** nel **1940**. Fu la **prima donna centroafricana** a laurearsi in **Biologia**, la prima donna keniota a ricevere un **dottorato**, la prima donna africana a ricevere il **Premio**.

Linus Pauling nel 1946 aderì all' Emergency Committee of Atomic Scientists, voluta da Albert Einstein per informare sui rischi della corsa agli armamenti nucleari

Joseph Rotblat

Per primo si pose degli interrogativi etici sul **Progetto Manhattan**. Lo stretto legame fra i **problemi dell'ambiente**, l'**alimentazione** e il mantenimento della **pace fra i popoli**

Andrej Dmitrievič Sacharov

Altra coppia di attivisti fu quella formata dal fisico **Andrej Dmitrievič Sacharov** e da sua moglie, il medico **Elena Bonné**r, che ritirò, al posto del marito al quale non fu concesso di lasciare l'**Unione Sovietica**, il **Premio Nobel per la pace** nel **1975**

John Boyd Orr

Nel **1949** vinse il **Nobel per la pace** lo **donò interamente** alle organizzazioni impegnate nella pace mondiale. Pioniere della **scienza della nutrizione**, fu fra i primi a mettere in relazione la **povertà** con la **malnutrizione** e con lo **scarso rendimento scolastico**. John Boyd Orr non mancò di sottolineare la **relazione fra fame e guerra**, sostenendo che solo un mondo non affamato potesse essere un **mondo pacificato**.

Al Gore, vicepresidente degli Stati Uniti e l'Ipcc

Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico nato nel **1988** per volere dell'**Onu**. La **motivazione al Nobel nel 2007** è stato l'impegno profuso per diffondere la corretta **informazione** sui **cambiamenti climatici** in atto.

PROMOTORI DI PACE

<https://www.peacelink.it/peacelink/index.html>

Segue un elenco di “*costruttori di pace*”, che hanno contribuito alla realizzazione di un pensiero pacifista a cui si può attingere per ritrovare propositi, azioni e uno spirito di armonia

Albert Einstein

1879 Germania - 1955 Stati Uniti

Einstein era un pacifista e su questo intrattenne un famoso carteggio con Freud. Dopo la costruzione della bomba atomica, Einstein espresse profonde preoccupazioni per l'uso delle scoperte scientifiche a fini bellici, contribuendo alla creazione di un movimento di scienziati per il disarmo nucleare.



"Disprezzo profondamente chi è felice di marciare in ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica; costui ha ricevuto solo per errore il cervello: un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente"

"Questo argomento mi induce a parlare della peggiore fra le creazioni, quella delle masse armate, del regime militare voglio dire, che odio con tutto il cuore. Disprezzo profondamente chi è felice di marciare in ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica; costui ha ricevuto solo per errore il cervello: un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente".

Albert Einstein

www.peacelink.it

Erasmus da Rotterdam

1466 Paesi Bassi - 1536 Svizzera

Erasmus è noto per il suo pensiero di pace e riforma morale. Criticava aspramente la violenza e la guerra, e nelle sue opere denunciava le atrocità dei conflitti, promuovendo la risoluzione pacifica delle controversie e la tolleranza religiosa.

Immanuel Kant

1724-1804 Königsberg

Kant pone l'aggettivo “perpetua” accanto a “pace”, scrive quindi il *Progetto per una pace perpetua* in quanto sostiene che tutti i trattati di pace in effetti sono tregue, implicano la possibilità della ripresa delle ostilità, perché la guerra è connaturata al rapporto fra gli uomini e fra gli Stati.

La concezione kantiana d'una pace perpetua, mediante una lega degli Stati, la quale appiani ogni controversia, e, in quanto potere riconosciuto da ogni singolo Stato, componga ogni dissenso e quindi renda impossibile la decisione per mezzo della guerra. Ciò presuppone l'umanità degli Stati,

Gandhi

1869-1948 India

È comunemente noto con l'appellativo onorifico di Mahatma "grande anima", ma traducibile anche come "venerabile", e per certi versi, correlabile al termine occidentale "santo".

Guidò grandi lotte politiche e sociali affinando sempre più la teoria-prassi non violenta, continuò a tessere con pazienza la trama della satyagraha, il 15 agosto 1947, avrebbe liberato il Paese dal secolare dominio inglese e sviluppando precise proposte di organizzazione economica e sociale in direzione solidale ed egualitaria. Fu assassinato il 30 gennaio del 1948.

Pablo Picasso

1881 Spagna - 1973 Francia

L'artista, che ripudiava la guerra, utilizzò la sua arte per protestare contro i conflitti Dipinse Guernica, dopo il bombardamento nazista del 1937 nella città spagnola. Quel quadro rappresentava in maniera plastica e simbolica l'orrore devastante della guerra. Mise la sua fama al servizio della pace e del disarmo. Celebri divennero le sue colombe della pace.

Charlie Chaplin

1889 Gran Bretagna – 1977 Svizzera

Con Il grande dittatore, Chaplin lanciò un messaggio potente contro l'odio, l'intolleranza e la guerra. Il suo lavoro rimane un simbolo della resistenza artistica contro la tirannia e la violenza, e il discorso finale del film è ancora considerato un appello universale alla pace e all'umanità.

Bertolt Brecht

1898-1956 Germania

Brecht si oppose al militarismo e alla guerra attraverso le sue opere teatrali e le sue poesie. La letteratura per lui ha il compito di interrogare il pubblico a riflettere sulla responsabilità collettiva. Il suo impegno politico e culturale ha avuto un impatto duraturo sulla letteratura.

Aldo Capitini

1899-1968 Perugia

Capitini organizzò la prima marcia della pace Perugia-Assisi nel 1961, un evento storico per il movimento pacifista italiano. La sua opera teorica e pratica promosse la nonviolenza come mezzo per superare i conflitti e costruire una società più giusta basata sul potere diffuso. Per Capitini la nonviolenza non è una proposta utopistica che prefigura un mondo senza conflitti, ma un metodo "*aperto e sperimentale*", teoria e prassi insieme, per affrontare e gestire i conflitti in maniera non distruttiva "*senza sospendere mai l'amore per le singole persone anche autrici di quei mali, ma non esaurirsi in essi*". Anche al violento viene data la possibilità di aprirsi ad altro e ad altri e di collaborare intimamente nell'affermazione del bene..

Dietrich Bonhoeffer

1906 -1945 Germania

Teologo luterano, è noto per la sua resistenza al regime nazista e il suo impegno per la giustizia e la pace. La sua vita e il suo lavoro sono un esempio di coraggio e integrità morale.

Albert Bruce Sabin

1906 Polonia -1993 Washington

Donò gratuitamente i suoi ceppi virali all'URSS in piena Guerra Fredda

Non brevettò il suo vaccino ma lo regalò a tutti i bambini del mondo Il vaccino, con una zolletta di zucchero, cambiò la storia. A chi gli chiese se desiderasse vendetta perché le SS gli avevano ucciso due nipotine, rispose: "Ma io ho salvato i bambini di tutta l'Europa. Non la trova una splendida vendetta?"

Jacques Prévert

1900 – 1977 Francia

Attraverso le sue opere, esplora temi come l'amore, la guerra, la pace e la condizione umana, rendendo la sua poesia accessibile a un vasto pubblico. La poesia di Prévert è ispirata da una continua lotta al conformismo, all'obbedienza acritica al potere e all'apparato militare.

Helder Pessoa Camara

1909 – 1999 Brasile

Il vescovo brasiliano dei poveri "Come cristiano - diceva - non posso accettare la violenza armata." Sono convinto che solo l'amore può costruire. Forse altri, partendo dallo stesso Vangelo, sono arrivati ad opposte conclusioni. Io li rispetto, ma non ne condivido il pensiero.

La sua lotta perché l'umanità non fosse annientata dalle armi di distruzione di massa uno straordinario fautore del disarmo.

Negli anni '70 e '80, promosse numerose campagne contro le armi nucleari e il militarismo. Il suo impegno pacifista si rifletteva anche nella sua attività letteraria.

Danilo Dolci

1924-1997 Italia

Un pioniere della nonviolenza e dell'educazione in Italia

Credeva nella nonviolenza e nell'educazione come strumenti per trasformare le società povere e oppresse. Il suo approccio alla nonviolenza era influenzato da Gandhi e includeva tecniche come il digiuno e la resistenza civile per attirare l'attenzione sui problemi delle classi svantaggiate.

All'inizio degli anni quaranta Danilo, sedicenne, arriva a Trappeto, piccolo paese della Sicilia occidentale, al seguito del padre ferroviere. In quel viaggio incontra la povertà estrema di un borgo di pescatori tra Palermo e Trapani, in cui le condizioni di sofferenza degli abitanti lo colpiscono così profondamente da indurlo a tornarci e rimanerci tutta la vita.

“Occorrono, in particolare, subito acqua a tutti (e ci può essere facilissimamente), le fognature che mancano, un vero servizio di igiene per le strade, famiglie che adottino i piccoli senza famiglia, case nuove, assistenza agli invalidi al lavoro, educazione morale nei pubblici uffici, scuola sicura ai bambini e ai giovinetti – e scuola che collabori alla realizzazione del mondo nuovo. Occorrono bagni pubblici, lavatoi pubblici, cantina sociale, ospedale e assistenza sanitaria efficienti, asili, biblioteca, università popolare, altre scuole elementari, professionali e tecniche, centri culturali...”

La figura morale e religiosa di Danilo è quella dell'obiettore di coscienza con la disubbidienza civile:

«A nessun poliziotto, a nessun Prefetto ubbidiremo quando i suoi ordini saranno contro la legge di Dio»⁴

Luigi Bettazzi

1923 – 2023 Italia

Vescovo molto conosciuto per la sua visione progressista della Chiesa, promuovendo il dialogo tra credenti e non credenti. Le sue posizioni a favore della pace lo hanno reso un importante punto di riferimento per i movimenti pacifisti. E' stato presidente nazionale di Pax Christi.

Martin Luther King,

1929 -1968 Stati Uniti

Martin Luther King: "I have a dream"

"Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho un sogno, oggi!"

14 ottobre 1964: Il capo del Movimento americano per i diritti civili, diventa il più giovane vincitore del Premio Nobel per la pace, assegnato per la sua guida della resistenza non-violenta che combatte il pregiudizio razziale negli USA. Muore assassinato il 4 aprile 1968

Tiziano Terzani

1938-2004 Italia

Giornalista e scrittore italiano. Profondo conoscitore dell'Asia, dove visse per molti anni, Terzani assistette a molti degli eventi che plasmarono tale continente nella seconda metà del ventesimo secolo. In questo mondo in guerra le sue riflessioni risuonano con una forza e una pertinenza sorprendenti riconoscendo l'attualità del suo insegnamento di pace

Ernesto Balducci

1922 -1992 Italia

Credeva in una Chiesa impegnata per la pace e i diritti umani, rifiutando ogni forma di violenza e oppressione. "L'Uomo Planetario" è uno dei suoi testi più famosi. E' basato su un umanesimo che va oltre ogni confine culturale, religioso, etnico e geografico.

⁴ <https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2024/06/20/danilo-dolci>

Joan Baez

1941 - Stati Uniti

Pacifista e nonviolenta, è una sostenitrice dei diritti umani e della giustizia sociale, opponendosi a tutte le forme di guerra. Ha operato negli anni '60 e '70, durante il Movimento per i Diritti Civili negli Stati Uniti e la guerra del Vietnam.

Donovan Phillips Leitch

1946 – Scozia

Attivo soprattutto negli anni '60 e '70, è noto per le sue canzoni di protesta contro la guerra e per il suo impegno in movimenti pacifisti e ambientali. La sua musica portava messaggi di resistenza e nonviolenza, contribuendo a mobilitare una generazione di giovani contro il conflitto in Vietnam.

Bob Dylan

1941 - Stati Uniti

Le sue canzoni hanno affrontato temi sociali e politici, con particolare attenzione ai diritti civili e alla pace. Con canzoni come *Blowin' in the Wind* e *Masters of War*, Dylan denunciava la disumanità della guerra. Queste canzoni divennero inni per il movimento pacifista.

Lavorare per un mondo di pace è la miglior cosa che si può fare per le generazioni future

Attivo soprattutto negli anni '60 e '70, è noto per le sue canzoni di protesta contro la guerra e per il suo impegno in movimenti pacifisti e ambientali. La sua musica portava messaggi di resistenza e nonviolenza, contribuendo a mobilitare una generazione di giovani contro il conflitto in Vietnam

Gino Strada

1948 Italia - 2021 Francia

“Lavorare per un mondo di pace è la miglior cosa che si può fare per le generazioni future”

Nel 1994 fondò Emergency, un'organizzazione umanitaria indipendente e neutrale che si dedica a fornire cure medico-chirurgiche di alta qualità e gratuite alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Non ha mai accettato la teoria delle "guerre giuste".

Lucia Zanarella

1945-2025 Italia



E infine anche dalle nostre terre:

Lucia Zanarella, insegnante, è stata fra i promotori, nel padovano, del movimento dei comitati di volontari a sostegno delle popolazioni della ex-Jugoslavia.

Da sempre in prima linea per la pace (sua la fondazione del Comitato per le iniziative di pace nella ex Jugoslavia) e per la salvaguardia del territorio a cominciare dalla sua amata Brenta (al femminile come in passato veniva declinato il nome del fiume. “ *La brigantessa della Brenta*”, Il libro raccoglie lettere, articoli di giornale, relazioni dai social forum e dai frequenti viaggi compiuti da Lucia nei Balcani feriti da conflitti etnici, sinossi di seminari, riflessioni di intellettuali di prestigio.

Non mancano i pensieri personali sui tanti progetti realizzati in nome della pace. ⁶ Lucia è mancata improvvisamente il 17 gennaio 2024. Nessuno potrà mai dimenticarla per il suo impegno e la sua forza.

⁵ Roberto Turetta <https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/>

Copyright Difesa del popolo .

⁶ Lucia Zanarella. *La Brigantessa della Brenta*, Il Torchio (Padova), 2015

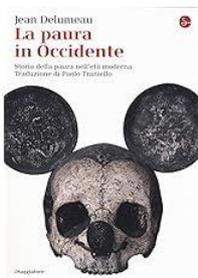
Conclusioni

Come sono potuti accadere fatti così terribili nel secolo scorso e fino ai giorni nostri e che fine fanno i dittatori? Hitler si è suicidato, Mussolini è stato fucilato dai partigiani mentre fuggiva vestito da soldato tedesco. La storia non insegna mai nulla e quindi oggi i dittatori aumentano, ma la loro vita non è piacevole come a volte sembra: hanno il timore continuo di perdere il potere, vedono nemici ovunque e temono giustamente che la loro carriera politica e la vita dorata che conducono finisca con l'esilio, la prigione o la morte. Il tribunale dell'Aia li insegue con mandati di cattura, ma ha difficoltà a processarli. Solitamente i giudici riescono a imprigionarli solo quando hanno perso il potere, come nel caso del leader serbo Slobodan Milosevic: ma non fu possibile condannare nemmeno lui per crimini contro l'umanità, perché morì in carcere nel 2006.

I dittatori fanno spesso una fine orribile, come avvenne per i coniugi rumeni Nicolae ed Elena Ceausescu, braccati nella fuga e fucilati contro un muro il 25 dicembre 1989. L'odio nei loro confronti fu tale che per ucciderli vennero sparati più di 100 colpi. O come per Mu'ammur Gheddafi, despota della Libia dal 1977 al 2011, bloccato mentre era in fuga verso il deserto dai droni americani e dai caccia francesi, ferito alle gambe e poi picchiato, straziato e finito con un colpo di pistola alla testa.

La dittatura di Stalin, l'ascesa e la caduta degli uomini della rivoluzione sovietica, ci ha dato l'occasione - nel 70° anniversario dalla morte del dittatore - di notare quel parallelismo del terrore e del contro terrore che ha accomunato le due più grandi rivoluzioni della storia, quella francese e quella russa: le faide interne ai rivoluzionari e il patibolo fratricida che ha visto sfilare quelli che prima erano compagni di lotta e poi nemici da eliminare.⁷

Le dittature finiscono, tutte, prima o poi. Possono durare decenni, non secoli. Spesso il dittatore fa una brutta fine. Ci sono tanti tipi di tiranni: ci sono quelli che si fanno temere (e tutti sanno riconoscerli), quelli che si fanno amare (e sono pericolosi demagoghi) e quelli che mescolano variamente le due forme fondamentali di cui sopra. Ma tutti hanno una caratteristica in comune: non ammettono critiche e un contraddittorio, soprattutto in pubblico. Alcuni gestiscono la cosa pubblica come fosse privata.⁸



Jean Delumeau⁹ con *La paura in Occidente* sonda questa corrente sotterranea della storia umana. Una ricerca che ricorre alla più ampia messe di fonti e si avvale degli strumenti che le più diverse discipline – dalla storiografia alla psicologia alla sociologia – hanno offerto a chi intenda verificare la genesi delle nostre mentalità, cultura, idee. Una lezione necessaria per comprendere l'immaginario contemporaneo.

Paura degli spiriti dei morti. Paura delle tenebre. Paura delle tempeste. Paura delle bestie feroci. Paura del mistero femminile. Paura di sciagure, carestie, cataclismi, epidemie. Paura dell'ira di Dio, dell'apocalisse. E allora dagli all'untore. E allora

avanti con la caccia alle streghe. L'uomo ha sempre avuto bisogno di individuare qualcuno da temere (e punire) per dominare l'angoscia ancestrale. La paura ha governato la storia umana nei secoli dei secoli.

Jean Delumeau scrive la storia della paura in Europa tra XIV e XVIII secolo: indaga le attrezzature mentali della società preindustriale e scova una nebulosa anonima, onnipresente e persistente che, in forme più o meno consapevoli, ha costituito il basso continuo, il nerbo dei modelli di comportamento – in breve, la radice di tutte le pratiche culturali dell'Occidente.

⁷ [Paolo Armaroli](https://www.ilgiornale.it/news/politica/cos-i-dittatori-finiscono) 17 Aprile 2022 - 06:00 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/cos-i-dittatori-finiscono>

⁸ <https://www.lastampa.it/rubriche/l-editoriale-dei-lettori/2011/02/25>

⁹ **Jean Delumeau** è stato professore di storia moderna all'università di Rennes (1957-70), poi a Parigi-Sorbona (1970-75), infine al Collège de France (1975-1994), dove ha insegnato storia delle mentalità religiose nell'Occidente moderno. Il suo nome si lega agli studi sulla paura che hanno caratterizzato il suo lavoro fra la fine degli anni '70 per un decennio: ricordiamo almeno *La peur en Occident (XIVe-XVIIIe siècles): une cité assiégée* (1978; trad. it. 1979); *Le péché et la peur. La culpabilisation en Occident (XIIIe-XVIIIe siècles)* (1983; trad. it. 1987); *Rassurer et protéger* (1989).

Perché la paura è un dispositivo essenziale per sottrarsi ai pericoli e sfuggire provvisoriamente alla morte; ma protratta all'infinito e nell'indefinito diventa una minaccia per l'equilibrio psichico individuale e collettivo. Come controllarla? Frammentandola; fabbricando paure particolari; oggettivando l'angoscia. Passando da un sentimento viscerale ingovernabile a un nemico dotato di volto e nome. I detentori del potere della civiltà europea stesero così l'inventario dei mali che Satana era capace di provocare e la lista dei suoi agenti: musulmani, ebrei, eretici, donne, e soprattutto streghe, maghi, uomini neri. Fu tranquillizzante pensare la peste come un flagello mandato da Dio per punire l'umanità peccatrice. Fu la soluzione al trauma collettivo.

Delumeau, parla anche dell'importanza di studiare la storia: *"Il suo compito tradizionale consistente, partendo da interrogativi legati alla situazione contemporanea, nel ritornare a pensare epoche e situazioni di un passato più o meno lontano per misurare meglio la differenza con l'oggi, ma anche per cercare risposte ai quesiti spesso drammatici che il mondo contemporaneo pone, sembra messo radicalmente in crisi dal crescente dominio tecnologico. Questo vale a maggior ragione per la storia religiosa, il tronco che, coi suoi vari rami (storia delle religioni, storia del cristianesimo, storia della Chiesa), indaga il passato religioso dell'umanità. In un'epoca, come la nostra, in cui la religione sempre più diffusa è l'umanesimo secolarizzato, incalzato da nuove forme di religione tecnologica che guardano a un futuro ormai imminente in cui il posto del Dio tradizionale sarà preso dal 'Dio numero dell'algoritmo, che senso può mai avere studiare questa storia e soprattutto trovare i mezzi per trasmettere questa passione ai più giovani. La storia ci insegna che è necessario per noi tenere insieme e associare due imperativi apparentemente contraddittori: il bisogno di sicurezza e la libertà creatrice. Lo Stato di diritto e il civismo, ossia il rispetto del prossimo, sono le condizioni indispensabili per una sintesi armoniosa tra tranquillità pubblica e democrazia." ?*¹⁰

"Che i cristiani cessino di avere paura della Storia».

Affermazione che si comprende meglio se si tiene conto della sua sincera e profonda fede, un'eredità delle sue origini bretoni, che egli ha conservato fino alla fine, come dimostra il toccante testamento che il settimanale cattolico *La Croix*, ha pubblicato subito dopo la sua morte.

Dopo l'analisi di Delumeau razionale e filosofica occorre parlare di tutti coloro che hanno lavorato per la pace: attivisti di tante istituzioni, di tante scuole e di ogni tempo, premi Nobel quasi sconosciuti, scienziati, scrittori, persone di Chiesa, filosofi, cantanti che sono arrivati vicino ai giovani dimostrando l'insensatezza della guerra. Anche se l'elenco è lungo ne mancano ancora tanti. Cerchiamo di avvicinarci a loro secondo la nostra sensibilità e il nostro sentire.

Nel giorno della memoria 2025 ricordiamo per affermare, nel nostro piccolo, un futuro di pace al mondo.

Paola Tiso

Gennaio 2025

¹⁰ <https://vocetempo.it/author/giovanni-filoramo/>